



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Pellegrinaggio giubilare ad Aquileia delle facoltà ecclesiastiche nel Triveneto

PARTE QUARTA – ULTIME USCITE

14 giugno 2025



HOME > NEWS > Aquileia, ritorno e ripartenza

Aquileia, ritorno e ripartenza

23 giugno 2025 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



“

Aquileia, 14 giugno 2025. Le quattro facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto hanno celebrato insieme il Giubileo tornando alle origini della fede nella chiesa-madre che ha generato le chiese del Nord-Est. Il cardinale Pietro Parolin: Tenere lo sguardo fisso su Gesù.

Si è svolto sabato 14 giugno ad Aquileia il pellegrinaggio giubilare delle facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto: Facoltà teologica del Triveneto (sede e Istituti collegati in rete), Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Un'esperienza di preghiera e di spiritualità, di incontro e di festa a cui hanno partecipato circa 400 persone, fra studenti e studentesse, docenti e personale delle quattro istituzioni accademiche. La giornata, iniziata con l'ingresso in basilica attraverso il battistero e il rito del rinnovo delle promesse battesimali guidato dal vescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli, ha avuto il suo momento centrale nella celebrazione eucaristica presieduta dal card. Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, e concelebrata dai vescovi del Triveneto.

Tenere lo sguardo fisso su Gesù

Sguardi innocenti, pieni di stupore, di curiosità, di attesa: sono gli occhi dei compaesani di Gesù, fissi su di lui mentre parla in sinagoga all'inizio della sua predicazione: come vorremmo che la Chiesa fosse così!

Il card. Pietro Parolin nell'omelia ha commentato: «si realizzerebbe la splendida raccomandazione della Lettera agli ebrei, che invita a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a non essere comunità piegata su sé stessa né preoccupata di catturare l'attenzione del mondo». Ha poi citato alcune fra le prime parole di papa Leone XIV nella Cappella Sistina: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità è sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché lui sia conosciuto e glorificato».

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

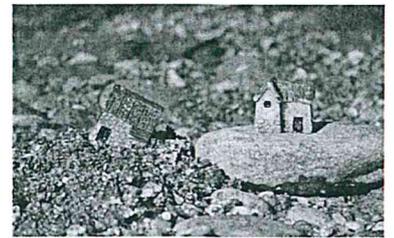
Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Chiunque ascolta queste mie parole
e non le mette in pratica
ha costruito la sua casa sulla sabbia
*Chi le mette in pratica
ha costruito la sua casa sulla roccia*

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Marco su Grecia-Athos: terremoti e pellegrini
- Angela su Quale devozione? Sulla canonizzazione di Carlo Acutis
- Emanuela Buccioni su Quale devozione? Sulla canonizzazione di Carlo Acutis



accogliere un ministero che va studiato e indagato con il rigore degli studi, certo, ma che va amato con la tenerezza degli affetti e va declinato con una passione autentica per l'umanità dolente di oggi. Mistero che ci viene donato in modo del tutto speciale nell'eucaristia, per la quale va continuamente coltivato lo "stupore eucaristico", da cui si impara a trasformare la parola proclamata in vita vissuta».

«Il convenire in questa basilica oggi, da parte delle istituzioni accademiche, nell'attuale contesto socio-culturale – contrassegnato, da una parte, dalle crescenti sfide e opportunità e, dall'altra, dalle vicende dolorose della situazione mondiale – consegna il compito di far vedere che l'"oggi" di Dio è possibile anche qui, in un continuo raccordo tra la Parola di Dio, la vita sacramentale della Chiesa e la prassi concreta delle comunità cristiane dentro il contesto di società civili sempre più diversificate. Queste istituzioni accademiche vanno considerate come uno dei segni più belli della vitalità delle nostre Chiese».

Al termine della messa, il card. Parolin ha voluto sottolineare il clima «intenso, solenne e anche familiare» del momento celebrativo, aggiungendo una nota personale: «È commovente per me tornare qui, nel luogo da cui proviene anche la mia fede, che dà senso e sapore alla vita. Una fede che gratuitamente abbiamo ricevuto e che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni».

Un luogo che ha fatto la storia della Chiesa

Il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, nel saluto all'inizio della celebrazione, ha sottolineato la valenza del luogo: «Qui, nell'aula teodoriana su cui, più tardi, sarebbe stata edificata la grande basilica patriarcale nella quale ci troviamo, fu celebrato il Concilio che concluse, per l'Occidente latino, la lunga e complessa storia della messa a punto della dottrina della consustanzialità del Verbo, iniziata a Nicea 1700 anni fa. Tutto ciò rende vivo, attuale e imprescindibile il compito filosofico e teologico circa l'intelligenza della fede di cui tutte le nostre Facoltà, in modi differenti, si rendono interpreti».

Aquileia laboratorio di fede, ieri e oggi

Maurizio Girolami – preside della Facoltà teologica del Triveneto che quest'anno celebra i vent'anni della fondazione – nel suo intervento dal titolo "Aquileia: un ponte nel tempo", ha evidenziato come tornare in questo luogo rappresenti un rimettersi nel cammino già compiuto da tanti fratelli e sorelle che ci hanno trasmesso la fede, in mezzo a difficoltà, discussioni e persecuzioni di ogni genere; è un riprendere in mano la bussola e riprendere la navigazione dentro il mare della storia.

«Da Aquileia, e da ciò che essa rappresenta, possiamo cogliere tre aspetti per noi e per il compito che, come teologi, abbiamo nei confronti delle nostre Chiese e della società civile» ha affermato.

Innanzitutto, l'ubicazione geografica di Aquileia esprime la natura di un territorio di passaggio, di incontro di popoli e culture, quindi di ponte. In secondo luogo, nella città si creò un laboratorio di fede per il rinnovamento della vita ecclesiale, che ruotava «attorno alla fraternità come ideale di vita cristiana, concretamente vissuta nella preghiera, nello studio, nel servizio al popolo di Dio che trovava nella cattedrale il suo punto di riferimento». Altro aspetto è il servizio culturale: la traduzione dei testi greci per Rufino e della Bibbia per Girolamo fu il grande lascito al patrimonio della Chiesa che trova le sue radici ad Aquileia; oltre al fatto che, proprio in questo scenario, Fortunaziano fu il primo commentatore latino dei quattro vangeli.

«La fede chiede di essere pensata e il pensiero chiede il buon uso delle parole, cioè un buon uso della Parola di Dio che va conosciuta e amata; un buon uso delle parole ecclesiali, perché la Chiesa sia sempre visibilmente una, pur nella varietà delle sue espressioni di fede; un buon uso delle parole umane, perché possano fare sentire l'altro come fratello».

Una mistica degli occhi aperti

Marzia Ceschia, docente di teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto, è intervenuta con la riflessione "Teologi alla scuola di Giona", sottolineando alcune dimensioni espresse dalla figura del profeta che trova rappresentazione anche nei mosaici della Basilica.

Innanzitutto, l'esigenza di non dare per scontata la nostra fede. «Essere teologi ci chiede di mantenere costantemente un atteggiamento di approfondimento e ricerca, di non chiuderci o

Sulla canonizzazione di Carlo Acutis

- Bosio Ferdinando su Quale devozione? Sulla canonizzazione di Carlo Acutis
- Angela su Quale devozione? Sulla canonizzazione di Carlo Acutis
- Maria Laura Innocenti su I «due volti» della spiritualità digitale
- Sandro Cominardi su Immobili ecclesiastici: riconvertire o "convertire"?
- Adriano Bregolin su Il Mediterraneo come "grande tenda di pace"

ARTICOLI RECENTI

- Francesco Ielpo nuovo Custode di Terra Santa
- Siria dopo la strage
- La rivolta dei giovani in Serbia
- Il giorno della prontezza
- Quale devozione? Sulla canonizzazione di Carlo Acutis

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (824)
- Bibbia (998)
- Breaking news (21)
- Carità (296)
- Chiesa (3.053)
- Cultura (1.540)
- Diocesi (262)
- Diritto (629)
- Ecumenismo e dialogo (719)
- Educazione e Scuola (211)
- Famiglia (163)
- Funzioni (26)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.060)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.265)
- Libri & Film (1.583)
- Liturgia (761)
- Ministeri e Carismi (612)
- Missioni (149)
- News (35)
- Papa (886)
- Parrocchia (183)
- Pastorale (968)
- Politica (1.919)
- Primo piano (5)



La teologia non è a servizio di un mondo ideale, ma del mondo come è, e richiede di non guardare a distanza la storia: «Ci è richiesta una “mistica degli occhi aperti”, in cui la fede e il ragionare sulla fede ci apra a un cammino solidale con l’invocazione di ogni uomo, di ogni donna, con la sua speranza e disperazione, soprattutto con l’anelito alla giustizia».

Giona che fugge, che preferisce morire piuttosto che accettare la misericordia di Dio che sovrverte i principi umani in cui il perdono entra a fatica, ci consegna «la possibilità di imparare, la disponibilità a cambiare idea, a lasciarci formare, a non presumere di rinchiudere Dio nei nostri schemi e parametri mentali, a lasciarci gettare nella vita della Chiesa e del mondo per essere provati su quel che pensiamo e sappiamo, mantenendo saldo questo criterio di discernimento: il Signore vuole salvezza».

Giona insegna che il male da cui essere liberati è l’orgoglio di avere ragione. «È necessario assumere come impegno spirituale e come punto di verifica della propria passione per la Chiesa – ha concluso Ceschia – la grazia e la responsabilità dello studio della teologia: la storia stessa di Giona suggerisce che sapere Dio non è un processo soltanto intellettuale».

Mosaici di giustizia. Un libro raccoglie le voci teologiche del Triveneto

Il pellegrinaggio giubilare ad Aquileia delle facoltà ecclesiastiche nel Triveneto è stata l’occasione per raccogliere in un volume le voci teologiche del territorio, che hanno scelto di declinare il tema della giustizia, in particolare nell’ottica della giustizia riparativa. *Mosaici di giustizia* è il titolo della pubblicazione, edita da Triveneto Theology Press in formato cartaceo e digitale, consegnata a tutti i partecipanti e scaricabile gratuitamente in formato pdf dal sito www.fttr.it.

«Il Giubileo è un invito a tutti i battezzati a farsi pellegrini per scoprire il dono della speranza che abita nei cuori di chi ha ricevuto il bene inestimabile della fede – scrive Maurizio Girolami –. La speranza cristiana, per essere concreta, chiede innanzitutto di ristabilire la giustizia, che si traduce nel rispetto della dignità di ogni persona e di ogni popolo, attraverso un’equa distribuzione delle ricchezze e un impegno collettivo per la salvaguardia della nostra casa comune».

I contributi del libro, curato da Paola Zampieri, sette in tutto, percorrono gli ambiti biblico-teologico (Maurizio Girolami, Facoltà teologica del Triveneto), rituale-liturgico (Loris Della Pietra, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina), spirituale (Marzia Ceschia, Facoltà teologica del Triveneto), del diritto canonico (Bruno Fabio Pighin, Facoltà di Diritto canonico San Pio X), pastorale (Assunta Steccanella, Facoltà teologica del Triveneto), ecumenico (Marco Dal Corso, Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino) e pedagogico (Davide Lago, Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. Arnoldo Onisto”).

L’evento e la pubblicazione sono stati realizzati con il contributo del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza episcopale italiana e di Banco BPM.

RELATED POSTS



Una donna segretaria della Federazione luterana mondiale

by Marcello Neri



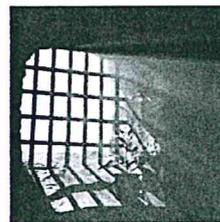
Il carisma dei religiosi in un mondo che cambia

by Marco Bernardoni



La stele di Xi’an: il cristianesimo diventa cinese

by Marcello Neri



Il carcere deve avere una finestra

by Marcello Matté

- Religioni (480)
- Reportage & Interviste (2.132)
- Sacramenti (226)
- Saggi & Approfondimenti (2.306)
- Sinodo (343)
- Società (2.219)
- Spiritualità (928)
- Teologia (1.056)
- Vescovi (655)
- Vita consacrata (446)

CATECHESI

📅 15 GIUGNO 2025 📍

Sabato 14 giugno 2025

Ritorno ad Aquileia e ripartenza 20 anni dopo

Pellegrinaggio giubilare ad Aquileia con il cardinale Parolin: «Tenere lo sguardo fisso su Gesù»



Sabato 14 giugno le quattro istituzioni accademiche ecclesiastiche del Triveneto si sono ritrovate ad Aquileia per vivere insieme una giornata di pellegrinaggio e riflessione spirituale. L'incontro ha rappresentato un ritorno simbolico alle radici della fede per la Facoltà teologica del Triveneto (con la sua sede e gli istituti collegati), la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia.



Circa quattrocento partecipanti, tra studenti, docenti e personale, hanno preso parte a questa iniziativa che ha unito momenti di preghiera, confronto e celebrazione. La giornata è iniziata con l'ingresso in basilica attraverso il Battistero e il rinnovo delle promesse battesimali, guidato dal vescovo di Gorizia, Carlo Roberto Maria Redaelli. Tra i santi invocati anche i nostri patroni – Martino, Vittore e Corona – e il beato Giovanni Paolo I.

Il momento centrale è stato rappresentato dalla celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, concelebrata da alcuni tra i vescovi del Triveneto e da numerosi preti, quasi tutti studenti o docenti delle facoltà.

Durante l'omelia, il **cardinale Parolin** ha invitato a non perdere di vista il fondamento della fede cristiana: «Si realizzerebbe la splendida raccomandazione della Lettera agli Ebrei, che invita a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a non essere comunità piegata su se stessa né preoccupata di catturare l'attenzione del mondo».

poi richiamato le parole di papa Leone XIV: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità è sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché lui sia conosciuto e glorificato». Il cardinale ha inoltre ribadito il valore della teologia come forma di contemplazione viva e attenta alla realtà odierna: «Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia – ha affermato –. Va studiata con rigore, certo, ma anche amata con la tenerezza degli affetti e vissuta con passione per l'umanità dolente di oggi». Ha poi sottolineato il significato dell'incontro: «Il convenire in questa basilica oggi da parte delle istituzioni accademiche, nell'attuale contesto socio-culturale, consegna il compito di far vedere che l'“oggi” di Dio è possibile anche qui». Al termine della celebrazione, Parolin ha parlato di un momento «intenso, solenne e anche familiare», aggiungendo: «È commovente per me tornare qui, nel luogo da cui proviene anche la mia fede, che dà senso e sapore alla vita».

In apertura, il patriarca di Venezia, monsignor **Francesco Moraglia**, aveva sottolineato il valore storico e simbolico del luogo: «Qui, nell'aula teodoriana su cui, più tardi, sarebbe stata edificata la grande basilica patriarcale nella quale ci troviamo, fu celebrato il Concilio che concluse, per l'Occidente latino, la lunga e complessa storia della messa a punto della dottrina della consustanzialità del Verbo, iniziata a Nicea 1700 anni fa».

Anche gli interventi che hanno preceduto la celebrazione hanno toccato il tema del legame tra teologia e realtà. **Maurizio Girolami**, preside della Facoltà teologica del Triveneto, ha ricordato come «la fede chiede di essere pensata e il pensiero chiede il buon uso delle parole», sottolineando l'importanza della conoscenza e dell'amore per la Parola di Dio e della capacità della Chiesa di comunicare con il linguaggio umano, nella sua varietà. **Marzia Ceschia**, docente di teologia spirituale, ha affermato che «la teologia non è a servizio di un mondo ideale, ma del mondo come è», richiamando la necessità di una «mistica degli occhi aperti», capace di dialogare con le domande di giustizia e speranza di ogni persona.

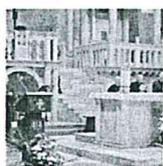
La giornata di Aquileia è stata un'occasione per guardare alle origini della fede e, allo stesso tempo, nel ventennale della nascita della Facoltà teologica di Padova, per riflettere sul ruolo delle istituzioni teologiche nel presente e nel futuro della Chiesa e della società.



L'ingresso in
battistero



La processione



L'assemblea



La
concelebrazione



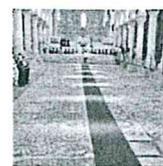
L'omelia del
Cardinale



La tartaruga e il
gallo



Il Buon Pastore



L'aula della
Basilica

✦ [facoltà teologica](#)

Curia diocesana

Piazza Duomo 3 – 32100 BELLUNO

tel. 0437 940896 – Email: cancelleria@chiesabellunofeltre.it

Copyright © 2017 – 2021 Diocesi di Belluno Feltre – Tutti i diritti riservati.

Informazioni sui contenuti: ud.comunicazione@chiesabellunofeltre.it

HOME » NEWS » AQUILEIA, RITORNO E RIPARTENZA: LE QUATTRO FACOLTÀ ECCLESIASTICHE PRESENTI NEL TRIVENETO HANNO CELEBRATO IL GIUBILEO TORNANDO ALLE ORIGINI DELLA FEDE NELLA CHIESA – MADRE

NEWS

📅 15 GIUGNO 2025

Aquileia, ritorno e ripartenza: le quattro facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto hanno celebrato il Giubileo tornando alle origini della fede nella Chiesa – madre



Si è svolto sabato 14 giugno ad Aquileia il pellegrinaggio giubilare delle facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto: Facoltà teologica del Triveneto (sede e Istituti collegati in rete), Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Un'esperienza di preghiera e di spiritualità, di incontro e di festa a cui hanno partecipato circa 400 persone, fra studenti e studentesse, docenti e personale delle quattro istituzioni accademiche. La giornata,

iniziata con l'ingresso in Basilica attraverso il Battistero e il rito del rinnovo delle promesse battesimali guidato dal vescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, ha avuto il suo momento centrale nella celebrazione eucaristica presieduta da S.Em. card. Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, e concelebrata dai vescovi del Triveneto.

Tenere lo sguardo fisso su Gesù

Sguardi innocenti, pieni di stupore, di curiosità, di attesa: sono gli occhi dei compaesani di Gesù, fissi su di lui mentre parla in sinagoga all'inizio della sua predicazione: come vorremmo che la Chiesa fosse così! Il **cardinale Pietro Parolin** nell'omelia ha commentato: «si realizzerebbe la splendida raccomandazione della Lettera agli ebrei, che invita a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a non essere comunità piegata su se stessa né preoccupata di catturare l'attenzione del mondo». Ha poi citato alcune fra le prime parole di papa Leone XIV nella Cappella Sistina: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella chiesa eserciti un ministero di autorità è sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché lui sia conosciuto e glorificato».

«Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia – ha affermato –. A voi, che siete impegnati in questo ministero fondamentale per la vita della chiesa, è data la meravigliosa possibilità di rinnovare continuamente tale incanto contemplativo. In questo modo è possibile accogliere un ministero che va studiato e indagato con il rigore degli studi, certo, ma che va amato con la tenerezza degli affetti e va declinato con una passione autentica per l'umanità dolente di oggi. Mistero che ci viene donato in modo del tutto speciale nell'Eucaristia, per la quale va continuamente coltivato lo "stupore eucaristico", da cui si impara a trasformare la parola proclamata in vita vissuta».

HOME VESCOVO ▼ DIOCESI ▼ CURIA ▼ UFFICI ▼ ANNO PASTORALE ▼ DOCUMENTI ▼ STAMPA ▼
«Il convenire in questa basilica oggi da parte delle istituzioni accademiche, nell'attuale contesto socio-culturale – contrassegnato da una parte dalle crescenti sfide e opportunità e dall'altra dalle vicende dolorose della situazione mondiale – consegna il compito di far vedere che l'oggi di Dio è possibile anche qui, in un continuo raccordo tra la Parola di Dio, la vita sacramentale della chiesa e la prassi concreta delle comunità cristiane dentro il contesto di società civili sempre più diversificate. Queste istituzioni accademiche vanno considerate come uno dei segni più belli della vitalità delle nostre chiese».

Al termine della messa il cardinale Parolin ha voluto sottolineare il clima «intenso, solenne e anche familiare» del momento celebrativo, aggiungendo una nota personale: «È commovente per me tornare qui, nel luogo da cui proviene anche la mia fede, che dà senso e sapore alla vita. Una fede che gratuitamente abbiamo ricevuto e che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni».

Un luogo che ha fatto la storia della Chiesa

Il **patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia**, nel saluto all'inizio della celebrazione ha sottolineato la valenza del luogo: «Qui, nell'aula teodoriana su cui, più tardi, sarebbe stata edificata la grande basilica patriarcale nella quale ci troviamo, fu celebrato il Concilio che concluse, per l'Occidente latino, la lunga e complessa storia della messa a punto della dottrina della consustanzialità del Verbo, iniziata a Nicea 1700 anni fa. Tutto ciò rende vivo, attuale e imprescindibile il compito filosofico e teologico circa l'intelligenza della fede di cui tutte le nostre Facoltà, in modi differenti, si rendono interpreti».

Aquileia laboratorio di fede, ieri e oggi

Negli interventi che hanno preceduto la celebrazione, **Maurizio Girolami** – preside della Facoltà teologica del Triveneto che quest'anno celebra i vent'anni della fondazione – ha sottolineato come «la fede chiede di essere pensata e il pensiero chiede il buon uso delle parole, cioè un buon uso della Parola di Dio che va conosciuta e amata; un buon uso delle parole ecclesiali, perché la Chiesa sia sempre visibilmente una, pur nella varietà delle sue espressioni di fede; un buon uso delle parole umane, perché possano fare sentire l'altro come fratello».

Marzia Ceschia, docente di teologia spirituale, ha evidenziato che «la teologia non è a servizio di un mondo ideale, ma del mondo come è, e richiede di non guardare a distanza la storia. Ci è richiesta una "mistica degli occhi aperti", in cui la fede e il ragionare sulla fede ci apra a un cammino solidale con l'invocazione di ogni uomo, di ogni donna, con la sua speranza e disperazione, soprattutto con l'anelito alla giustizia. "Sapere Dio" non è un processo soltanto intellettuale».

Mosaici di giustizia. Un libro raccoglie le voci teologiche del Triveneto

Il tema della giustizia è declinato nelle sue diverse dimensioni – in particolare la *giustizia riparativa* – nella pubblicazione realizzata in occasione del Giubileo con il contributo delle quattro realtà accademiche che si sono fatte pellegrine ad Aquileia. **Mosaici di giustizia. Voci teologiche del Triveneto** è il titolo della pubblicazione, edita da Triveneto Theology Press in formato cartaceo e digitale, consegnata a tutti i partecipanti e scaricabile gratuitamente in formato pdf dal sito www.fttr.it.

«Il Giubileo è un invito a tutti i battezzati a farsi pellegrini per scoprire il dono della speranza che abita nei cuori di chi ha ricevuto il bene inestimabile della fede – scrive Maurizio Girolami –. La speranza cristiana, per essere concreta, chiede innanzitutto di ristabilire la giustizia, che si traduce nel rispetto della dignità di ogni persona e di ogni popolo, attraverso una equa distribuzione delle ricchezze e un impegno collettivo per la salvaguardia della nostra casa comune».

I contributi del libro, curato da Paola Zampieri, sette in tutto, percorrono gli ambiti biblico-teologico (Maurizio Girolami, Facoltà teologica del Triveneto), rituale-liturgico (Loris Della Pietra, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina), spirituale (Marzia Ceschia, Facoltà teologica del Triveneto), del diritto canonico (Bruno Fabio Pighin, Facoltà di Diritto canonico San Pio X), pastorale (Assunta Steccanella, Facoltà teologica del Triveneto), ecumenico (Marco Dal Corso, Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino) e pedagogico (Davide Lago, Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. Arnaldo Onisto").

L'evento e la pubblicazione sono stati realizzati con il contributo del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza episcopale italiana e di Banco BPM.



ANNIVERSARI - Quattro gli Istituti teologici e sette quelli superiori di Scienze religiose che ne fanno parte tra Veneto, Friuli e Trentino: più di 1.500 gli studenti e 325 i docenti

Vent'anni di vita per la Facoltà teologica del Triveneto

La celebrazione nella basilica di Aquileia, lì dove tutto è iniziato, in occasione di un pellegrinaggio giubilare con altre realtà di studio. La Messa è stata introdotta dai saluti del Patriarca. Il card. Parolin nell'omelia: «Tenere lo sguardo su Gesù: questa la vostra missione»

È tornata dove ha avuto origine l'idea di costituirlo: sabato 14 giugno la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato il suo ventennale organizzando un pellegrinaggio giubilare ad Aquileia unitamente alle altre realtà di studio della teologia del Triveneto, ovvero la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Aquileia, culla della fede del norddest, è stata dunque anche il luogo del concepimento della Facoltà teologica: lì nel 1991, nell'ambito del Convegno di Aquileia (documento "La croce di Aquileia"), i vescovi del Triveneto decisero di offrire al territo-

rio una formazione teologica di livello universitario, mettendo in rete realtà già esistenti, qualificandone lo studio e strutturando una Facoltà teologica di valenza regionale, eretta poi col decreto del 20 giugno 2005. Oggi la Facoltà collega quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con 1.556 studenti e 325 docenti.

Sabato 14 giugno, per i vent'anni di vita, in occasione dell'anno giubilare e nel ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, in tanti si sono ritrovati nella Basilica di Aquileia, che l'Unesco ha posto tra le opere che sono patrimonio dell'umanità, ma che è innanzitutto il luogo

da cui la fede si è diffusa in tutto il norddest, come ha messo bene in luce l'intervento del presidente della Facoltà, don Maurizio Girolami, nell'intervento che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, attorniato all'altare dai vescovi del norddest.

La celebrazione è stata introdotta dal saluto del Patriarca Francesco Moraglia, che ha ricordato: «Celebriamo qui dove Sant' Ambrogio convocò un concilio cui accorsero dall'Italia settentrionale come dalla Francia, dalla Spagna e dall'Africa. Siamo in un luogo che ha fatto la storia della Chiesa e questo è un fatto importante».

Nella sua omelia Parolin ha ripreso il Vangelo, nel quale si è letto che "tutti tenevano gli occhi fissi su Gesù". Il cardinale ha commentato: «Come vorremmo essere comunità con questi occhi



Un momento della celebrazione eucaristica nella basilica di Aquileia

AQUILEIA - Il saluto ai presenti al pellegrinaggio della Facoltà teologica

Il Patriarca: filosofia e teologia necessarie per l'intelligenza della fede

«È il compito di far vedere che l'oggi di Dio è possibile anche qui»

Il Patriarca Francesco, all'inizio della celebrazione eucaristica in occasione del pellegrinaggio di docenti e studenti della Facoltà Teologica del Triveneto ad Aquileia ha rivolto un saluto ai vescovi e a tutti i partecipanti. Ecco il testo.

«Eminenza Reverendissima, cari Confratelli nell'episcopato, presidi, autorità accademiche, docenti, studenti, presbiteri, diaconi, consacrati, consacrate e laici delle Facoltà teologiche ed ecclesiaristiche convenuti in pellegrinaggio in questo luogo, origine della propagazione del Vangelo nelle terre del Norddest e non solo. Aquileia - la Chiesa Madre della cristianità delle Tre Venetie - ci vede oggi qui raccolti nel contesto dell'Anno giubilare, nel ventennale della fondazione della Facoltà Teologica del Triveneto ma, ancor più, nell'anniversario dei 1700 anni del Concilio di Nicea.

Proprio in questi luoghi, durante il Convegno ecclesiale di Aquileia e Grado del 1990, maturò l'esigenza - poi raccolta e tradotta dalla Conferenza Episcopale Triveneta nel documento "La croce di Aquileia" - di operare per un «potenziamento della formazione teologica» ed assicurare «alla nostra Regione ecclesiastica la presenza di istituti teologici accademici, che siano luogo e stimolo per un permanente approfondimento delle verità della fede nel contesto culturale della nostra terra, e per la preparazione di operatori pastorali e di maestri» (n. 15). La procedura che ne seguì per l'erezione della Facoltà Teologica del Triveneto - concepita «a rete» per una più capillare copertura del territorio e per garantire un'offerta diffusa - fu portata a compimento, come sappiamo, nel 2005.

Accanto all'opportunità di grazia offerta dall'Anno giubilare e oltre al ventennale della nostra Facoltà Teologica, come dicevo, va rimarcato l'importante anniversario che è anch'esso legato a questi luoghi ricchissimi di testimonianze dell'antica età cristiana.

Nicea - primo concilio ecumenico - rappresentò un'alta espressione sinodale di vissu-

to ecclesiale. Ma Nicea, che inizialmente riconciliò le parti intorno alla dottrina dell'homousios, con eccezione di Ario e pochi sostenitori, segnò tuttavia l'inizio di un lungo e complesso processo che vide ulteriori ripensamenti, discussioni e tensioni tanto che la situazione parve volgere a favore del partito filariano e si concluse invece, 56 anni dopo, con la ripresa e l'arricchimento del Credo di Nicea e la definitiva condanna dell'arianesimo nel primo Concilio di Costantinopoli, nel maggio del 381.

La condanna fu confermata nel settembre dello stesso anno per le Chiese dell'Occidente latino proprio al Concilio di Aquileia, convocato da sant' Ambrogio con il concorso dei Vescovi dell'Italia settentrionale ed altri di Francia, Spagna e Africa. Così noi oggi celebriamo l'Eucaristia in un luogo che ha fatto la storia della Chiesa e questo, per chi ha senso ecclesiale, procura un'emozione grande.

Qui, dunque, nell'Aula Teodiana su cui, più tardi, sarà edificata - tra i secoli IX e XI - la grande basilica patriarcale nella quale ci troviamo, fu celebrato il Concilio che concluse (per l'Occidente latino) la lunga e complessa storia della messa a punto della dottrina della consustanzialità del Verbo, iniziata proprio a Nicea 1700 anni fa. Tutto ciò rende vivo, attuale e imprescindibile il compito filosofico e teologico circa l'intelligenza della fede di cui tutte le nostre Facoltà, in modi differenti, si rendono interpreti. E la dottrina nicena dell'homousios - è bene ribadirla anche oggi - non è una filosofia accanto alla Bibbia ma, al contrario, è la difesa della Bibbia da ogni intrusione di tipo filosofico.

Al Signore Gesù, vero Dio e vero uomo, il nostro grazie per questa giornata in cui al centro delle nostre Chiese poniamo la fede, la spiritualità e la teologia. A tutti l'augurio di una giornata in cui possiamo vivere la bellezza di una Chiesa che si scopre tale guardando il Signore Gesù.

A Lei, Eminenza, rinnoviamo il grazie per aver accolto il nostro invito».

attenti a Gesù, in attesa delle sue parole e non comunità dallo sguardo ripiegato su di sé».

E rivolgendosi a docenti e studenti ha continuato: «Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia e anche la vostra missione. Dovete amarla con tenerezza di affetti e declinarla con passione autentica nella vita». Al termine, il cardi-

nale ha ringraziato tutti per «la celebrazione così intensa, solenne e al tempo stesso familiare», centrata sulla speranza e sulla fede. Ha chiuso dichiarando che non era certo questa la prima volta ad Aquileia, ma di aver ritenuto commovente fare ritorno in un luogo «da cui viene pure la mia fede».

Simonetta Venturin



FISCO E NON SOLO ACLI RISPONDE

Nuova puntata della rubrica curata dalle ACLI provinciali veneziane.

Ogni 15 giorni un quesito avrà una risposta dell'esperto. Chi volesse inviare domande può farlo scrivendo a genteveneta@patriarcatovenezia.it.

Tempo di 730: non è un obbligo, ma può essere conveniente

È tempo di 730. Ma è obbligatorio presentare la denuncia dei redditi?

In linea di massima possiamo dire che la presentazione del modello 730 non è obbligatoria per la generalità dei contribuenti. Ma allo stesso tempo può essere conveniente farlo, indipendentemente quindi dalla sua obbligatorietà. Andiamo con ordine. Il 730 è un modello semplificato di dichiarazione che può essere utilizzato da lavoratori dipendenti, pensionati o da coloro che percepiscono redditi assimilati al lavoro dipendente per dichiarare i propri redditi - anche per i soli affitti sui propri immobili di proprietà - e godere delle agevolazioni (deduzioni o detrazioni) per gli oneri sostenuti l'anno precedente. In altre parole, se si vogliono ad esempio detrarre le spese mediche o alcune tipologie di spese sostenute per i figli a carico o per lavori di ristrutturazione alla propria abitazione, allora occorre presentare la denuncia dei redditi. In caso contrario, un lavoratore con un unico contratto o un pensionato possono anche non compilare il 730.

Ci sono però alcuni casi in cui la presentazione del 730 è obbligatoria. Ad esempio è obbligatorio presentare la dichiarazione dei redditi quando si hanno più redditi contemporaneamente, ad esempio più contratti da lavoro dipendente nello stesso anno sottoscritti con più datori di lavoro, nel caso in cui l'ultimo datore di lavoro non abbia effettuato il conguaglio.

Oppure è obbligatorio quando si hanno più redditi di diversa natura, ad esempio un reddito da lavoro dipendente più un reddito derivante dalla locazione di un immobile di proprietà. Può essere inoltre obbligatorio se si ha un datore di lavoro che non fa le veci di sostituto d'imposta, come ad esempio i lavoratori domestici che ricevono la retribuzione lorda, senza ritenute, da parte di una famiglia privata.

La materia, anche su questo fronte, può essere complessa. Per maggiori informazioni sul 730/2025 invitiamo come sempre a visitare il sito www.acli-venezia.it o a telefonare allo 0415314696 (int. 1).

a cura di
Cristian Rosteghin,
Caf ACLI Venezia

SCONTO LETTORI GV: Portaci questo coupon, per te 10 euro di sconto sul mod. 730 o Redditi

IL TUO 730 TI ASPETTA AL CAF ACLI!

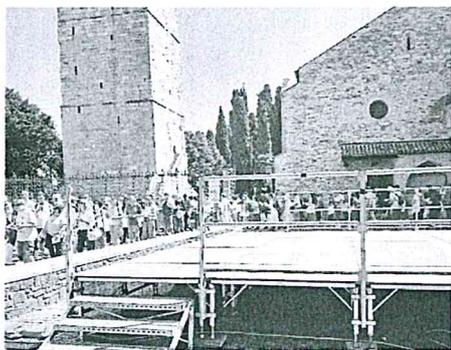
Ci trovi a Marghera, Mestre, Mira, Zelarino, Venezia e Quarto d'Altino
Per appuntamenti tel. 0415314696

Cronaca Diocesi

AQUILEIA

Pellegrinaggio giubilare alle radici della fede

Si sono riunite: la Facoltà teologica del Triveneto (nel ventennale della nascita), la Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino



E' tornata dove ha avuto origine l'idea di costuirli: sabato 14 giugno la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato il suo ventennale organizzando un pellegrinaggio giubilare ad Aquileia unitamente alle altre realtà di studio della teologia del Triveneto, ovvero la Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino ugualmente di Venezia.

Aquileia, culla della fede del nord, è stata dunque anche il luogo del concepimento della Facoltà teologica: lì nel 1991, nell'ambito del Convegno di Aquileia (documento "La croce di Aquileia"), i vescovi del Triveneto decisero di offrire al territorio una formazione teologica di livello universitario, mettendo in rete realtà già esistenti, qualificandone lo studio e strutturando una Facoltà teologica di valenza regionale, eretta poi col decreto del 20 giugno 2005. Oggi la Facoltà collega quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con 1.556 studenti e 325 docenti.

Sabato 14 giugno per i vent'anni di vita, in occasione dell'anno giubilare e nel ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, in tanti si sono ritrovati nella Basilica di Aquileia, che l'Unesco ha posto tra le opere che sono Patrimonio dell'Unità, ma che è innanzitutto il luogo da cui la fede si è diffusa in tutto il nord, come ha messo bene in luce l'intervento del presidente della Facoltà, don Maurizio Gi-

rolami, nell'intervento che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale S. Em. Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, attorno all'altare dai vescovi del Nordest, accolto nella cittadina dal sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, presenti numerose autorità militari e civili (tra cui l'assessore regionale Fabio Scoccimarro). Il sindaco Zorino ha dato il suo benvenuto al cardinale presentando Aquileia come luogo di fede "di cui abbiamo ancora bisogno nell'escalation di odio che oggi vive il mondo".

Il primo saluto

All'arrivo del cardinale e vescovi il direttore della Fondazione Basilica di Aquileia, il teologo **Andrea Bellavite**, ha introdotto la mattinata, mettendo in luce come la Basilica aquileiese sia una sintesi di linguaggi che, nel tempo, hanno annunciato con stili diversi lo stesso mes-

saggio di verità e salvezza: Cristo morto e risorto. Lo dicono i mosaici di Giona (IV sec), lo dicono gli affreschi del catino absidale e della cripta (XI e XII sec), lo dicono i percorsi di vita del vescovo Ermacora e del diacono Fortunato: Aquileia ha acceso una fiamma di fede che non si è spenta e ha camminato per il mondo. Alle spalle della basilica, il cimitero del primo conflitto mondiale testimonia ancora la follia della guerra, che le cronache dicono purtroppo attuale. Aquileia è dunque luogo di fede e messaggio di pace, invito al dialogo che le due città di Gorizia e Nuova Gorizia, dopo gli odi vissuti, hanno raccolto tanto che oggi, insieme, sono capitale europea della cultura.

Il pellegrinaggio giubilare

Hanno quindi preso avvio le celebrazioni della giornata. In processione cardinale, vescovi,

religiosi e religiose, laici e alleati degli Istituti, hanno fatto ingresso in Basilica passando attraverso il Battistero e ricevendo da S.E. Redaelli - arcivescovo di Gorizia - l'aspersione con l'acqua benedetta, segno del rinnovo a vita nuova dei credenti.

All'interno della basilica si sono quindi vissuti due momenti: un convegno e una solenne celebrazione eucaristica. Al primo hanno dato voce e contenuti le relazioni di don Maurizio Girolami, preside della Facoltà teologica, e di suor Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale alla stessa.

Don Maurizio Girolami ha parlato della triplice eredità di Aquileia, ovvero "di tre cose antiche che possono diventare anche cose nuove" per i teologi di oggi. Innanzitutto Aquileia come ponte tra est ed ovest, tra nord e sud. Questo perché essa è stata fin dall'antichità luogo di ritorno e discussione teologica. Vi passarono figure di spicco

Da sx: l'avvio della processione; l'ingresso in Basilica dei sacerdoti, religiosi, diaconi e cardinale S.E. Pietro Parolin

come Atanasio, che nel 345 vi celebrò la Pasqua accolto dal vescovo di Aquileia: Fortunanziano. Qui, il 3 settembre 381 ci fu un Concilio che vide la presenza dello stesso Ambrogio di Milano. Qui, Girolamo e Rufino si innamorarono della Sacra scrittura, decidendo poi di andare in Palestina per studiarla. In secondo luogo Aquileia è stata luogo di amicizia per la missione: un laboratorio di fede e di rinnovamento, di cultura (Cromazio), del bel canto (Girolamo scrisse che "i chierici aquileiesi sono considerati come un coro di beati"). Infine Aquileia come luogo dell'ascolto (Fortunanziano, Girolamo) ma pure del combattimento della fede.

Suor Marzia Ceschia ha invece preso spunto dai meravigliosi mosaici di Giona che ricoprono il pavimento abbaziale per proporre la sua riflessione-provocazione sull'aderire o sullo sfuggire alla parola del Signore, dimostrando come Giona sia - lungo la parabola della sua combattuta storia - esempio dell'audacia del dire contro la tiepidezza del vivere e del coraggio della testimonianza, cosa che ancora Dio chiede e di cui questo mondo ha bisogno.

La celebrazione

La celebrazione è stata intro-

dotta dal saluto del patriarca di Venezia, S.E. Francesco Moraglia, che ha ricordato "Celebriamo qui dove Sant'Ambrogio convocò un concilio cui accorsero dall'Italia settentrionale come dalla Francia, dalla Spagna e dall'Africa. Siamo in un luogo che ha fatto la storia della Chiesa e questo è un fatto importante".

Nella sua omelia il card. **Pietro Parolin** ha ripreso il Vangelo nel quale si era letto che "tutti tenevano gli occhi fissi su Gesù". Il cardinale ha commentato: "Come vorremmo essere comunità con questi occhi attenti a Gesù, in attesa delle sue parole e non comunità dallo sguardo ripiegato su di sé". E rivolgendosi a docenti e studenti ha continuato: "Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia, è anche la vostra missione. Dovete amarla con tenerezza di affetti e declinarla con passione autentica nella vita". Al termine il cardinale ha ringraziato tutti per "la celebrazione così intensa, solenne e al tempo stesso familiare", centrata sulla speranza e sulla fede. Ha chiuso dichiarando che non era certo questa la prima volta ad Aquileia, ma di aver ritenuto commovente fare ritorno ad un luogo "da cui viene pure la mia fede".

Simonetta Venturini



Qui di lato: la relazione di don Maurizio Girolami, preside della Facoltà Teologica del Triveneto e di suor Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale alla stessa Facoltà. Sotto da sx: il saluto del Vescovo S.E. Pellegrini al card. Parolin; l'ingresso in Battistero e la processione al suo interno; il card. S. Em. Parolin incensa l'altare della Basilica

AD AQUILEIA IL GIUBILEO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO NEL VENTENNALE DELLA COSTITUZIONE

Ritorno alle origini

È tornata dove ha avuto origine l'idea di costituirsi: sabato 14 giugno, la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato il suo ventennale organizzando un pellegrinaggio giubilare ad Aquileia unitamente alle altre realtà di studio della teologia del Triveneto, ovvero la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino ugualmente di Venezia. Aquileia, culla della fede del Nordest, è stata dunque anche il luogo del concepimento della Facoltà teologica: lì nel 1991, nell'ambito del convegno di Aquileia (documento "La croce di Aquileia"), i vescovi del Triveneto decisero di offrire al territorio una formazione teologica di livello universitario, mettendo in rete realtà esistenti, qualificandone lo studio e strutturando una Facoltà teologica di valenza regionale, eretta poi col decreto del 20 giugno 2005. Oggi la Facoltà collega quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con 1.556 studenti e 325 docenti. Sabato 14 giugno per i vent'anni di vita, in occasione dell'anno giubilare e nel ricordo dei 1700 anni dal

Concilio di Nicea, in tanti si sono ritrovati nella basilica di Aquileia, che l'Unesco ha posto tra le opere che sono Patrimonio dell'Umanità, ma che è innanzitutto il luogo da cui la fede si è diffusa in tutto il Nordest. Lo ha messo bene in luce il preside della Facoltà, don Maurizio Girolami, nell'intervento che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, attorniato all'altare dai vescovi del Nordest, accolto nella cittadina dal sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, presenti numerose autorità militari e civili.

Il primo saluto

All'arrivo del cardinale e dei vescovi, il direttore della Fondazione Basilica di Aquileia, il teologo Andrea Bellavite, ha introdotto la mattinata, mettendo in luce come la basilica aquileiese sia una sintesi di linguaggi che, nel tempo, hanno annunciato con stili diversi lo stesso messaggio di verità e salvezza: Cristo morto e risorto. Lo dicono i mosaici di Giona (IV sec.), lo dicono gli affreschi del catino absidale e della cripta (XI e XII sec.), lo dicono i percorsi di vita del vescovo Ermacora e del diacono Fortunato. Alle spalle della basilica, il cimitero del primo conflitto

mondiale testimonia ancora la follia della guerra, che le cronache dicono purtroppo attuale. Aquileia è dunque luogo di fede e messaggio di pace, invito al dialogo che le due città di Gorizia e Nuova Gorizia, dopo gli odi vissuti, hanno raccolto (oggi, insieme, sono capitale europea della cultura).

Il pellegrinaggio giubilare

Hanno quindi preso avvio le celebrazioni della giornata. In processione cardinale, vescovi, religiosi e religiose, laici e allievi degli Istituti, hanno fatto ingresso in basilica passando attraverso il battistero e ricevendo da mons. Redaelli - arcivescovo di Gorizia - l'aspersione con l'acqua benedetta, segno del rinnovo a vita nuova dei credenti. All'interno della basilica, si sono vissuti due momenti: un convegno e una solenne celebrazione eucaristica. Al primo hanno dato voce e contenuti le relazioni di don Maurizio Girolami, preside della Facoltà teologica, e di suor Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale alla stessa. Don Maurizio Girolami ha parlato della triplice eredità di Aquileia, ovvero "di tre cose antiche che possono diventare anche cose nuove" per i teologi di oggi. Innanzitutto, Aquileia come ponte tra est ed ovest, tra nord e sud: è stata fin

“Don Girolami ha sottolineato la triplice eredità di Aquileia per i teologi di oggi

dall'antichità luogo di ritrovo e discussione teologica. Vi passarono figure di spicco come Atanasio, che nel 345 vi celebrò la Pasqua, accolto dal vescovo di Aquileia Fortunaziano. Qui, il 3 settembre 381, ci fu un Concilio che vide la presenza dello stesso Ambrogio di Milano. Qui, Girolamo e Rufino si innamorarono della Sacra scrittura, decidendo poi di andare in Palestina per studiarla. In secondo luogo, Aquileia è stata luogo di amicizia per la missione: un laboratorio di fede e di rinnovamento, di cultura (Cromazio), del bel canto (Girolamo scrisse che "i chierici aquileiesi sono considerati come un coro di beati"). Infine, Aquileia come luogo dell'ascolto (Fortunaziano, Girolamo) ma pure del combattimento della fede. Suor Marzia Ceschia ha invece preso spunto dai meravigliosi mosaici di Giona che ricoprono il pavimento abbaziale per proporre la sua riflessione-provocazione sull'aderire o sullo sfuggire alla parola del Signore, dimostrando come Giona sia



La messa presieduta dal cardinale Parolin ad Aquileia

– lungo la parabola della sua combattuta storia – esempio dell'audacia del dire contro la tiepidezza del vivere e del coraggio della testimonianza: ciò che ancora Dio chiede e di cui questo mondo ha bisogno.

PAROLIN AI TEOLOGI

"Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia, è anche la vostra missione"

La celebrazione

La celebrazione è stata introdotta dal saluto del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, che ha ricordato: «Celebriamo qui dove Sant'Ambrogio convocò un concilio cui accorsero dall'Italia settentrionale come dalla Francia, dalla Spagna e dall'Africa. Siamo in un luogo che ha fatto la sto-

ria della Chiesa e questo è un fatto importante». Nella sua omelia il card. Parolin ha ripreso il vangelo nel quale si era letto che «tutti tenevano gli occhi fissi su Gesù». Il cardinale ha commentato: «Come vorremmo essere comunità con questi occhi attenti a Gesù, in attesa delle sue parole e non comunità dallo sguardo ripiegato su di sé». E rivolgendosi a docenti e studenti ha continuato: «Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia, è anche la vostra missione. Dovete amarla con tenerezza di affetti e declinarla con passione autentica nella vita». Al termine il cardinale ha ringraziato tutti per «la celebrazione così intensa e solenne e al tempo stesso familiare», centrata sulla speranza e sulla fede. Ha chiuso dichiarando che non era certo questa la prima volta ad Aquileia, ma di aver ritenuto commovente fare ritorno ad un luogo «da cui viene pure la mia fede».

Simionetta Venturini

TERMINATO IL TEMPO GIUBILARE A MANSUÈ

Spessotto sempre attuale

Con la messa solenne celebrata sul sagrato della chiesa parrocchiale di San Mansueto e presieduta dal vescovo Riccardo (vedi foto a lato), si è concluso il periodo giubilare dedicato al beato Cosma Spessotto: «Con le sue decisioni - ha detto il ve-

sco Riccardo nell'omelia - è stato testimone dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ha professato con la vita la sua fede in Dio». Sono state settimane dense di eventi e di spiritualità, nel ricordo del beato, alla luce del suo attualissimo

insegnamento a favore delle persone povere, non solo economicamente ma anche spiritualmente. Il periodo giubilare si è articolato intorno ai luoghi cari al beato: dalla chiesetta di San Giovanni, che si trova in via dei Benedettini, alla "casa rossa"



dove egli nacque in via Balsaghello, fino alle chiese par-

rocchiali di San Giorgio e di San Mansueto, che lo vede-

vano presente quando ritornava in Italia dalla sua missione in El Salvador. È stato anche presentato il libro "Padre Cosma Spessotto, martire per la pace del Salvador", del giudice Alirio Ernesto Orantes Fuentes che conobbe personalmente il beato. Nella chiesa parrocchiale di San Mansueto è stata anche collocata la pala "Transitus ad astra", raffigurante il beato Cosma Spessotto, realizzata dal pittore Andrea Sossai di Ponte della Priula.

Annalisa Fregonese



Il ricordo di tutti i sacerdoti della diocesi di Vittorio Veneto defunti dal 2017 al 2024 e i diaconi defunti dal 2004 al 2024

Ricordatevi di quelli che vi hanno guidati e vi hanno annunciato la parola di Dio. Pensate come sono vissuti e come sono morti, e imitate la loro fede.

REPERIBILE: Redazione del L'azione, via Stella, Vittorio Veneto 0438 940249
PRESSO: Libreria del Seminario, via Stella, Vittorio Veneto

22/6/2015

DOMENICA 22 GIUGNO 2015



La teologia ha il compito di tenere lo sguardo su Gesù

«Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia, è anche la vostra missione. Dovete amarla con tenerezza di affetti e dichiararla con passione autentica nelle vite». Così il card. Pietro Parolin a docenti e studenti della Facoltà teologica, sabato 14 giugno. Al termine il cardinale ha ringraziato tutti per la celebrazione così intensa, solenne e al tempo stesso familiare.



Aquileia il 20 giugno 2005 un decreto dei vescovi del Triveneto fondava la facoltà che oggi conta 1.556 studenti e 325 docenti. Lo scorso sabato, 14 giugno, assieme agli altri enti accademici della regione ecclesiastica, è tornata dove tutto è iniziato con il card. Pietro Parolin

La Facoltà teologica alle radici della fede



Il saluto del patriarca di Venezia, Moraglia, al card. Parolin durante la celebrazione nella basilica aquileiese.

Giulia (del quarto secolo), la dicono gli affreschi del catino absidale e della cripta turchesco-si e dodicesimo secolo), lo dicono i percorsi di vita del vescovo Ermacora e del diacono Fortunato. Aquileia ha acceso una fiamma di fede che non si è spenta e ha camminato per il mondo. Alle spalle della basilica, il cimitero del primo conflitto mondiale testimonia ancora la follia della guerra, che le cronache dicono purtroppo attuale. Aquileia è dunque luogo di fede e messaggio di pace, invito al dialogo che le due città di Gorizia e Nuova Gorizia, dopo gli odi visivi, hanno raccolto tanto che oggi, insieme, sono capitale europea della cultura.

Il pellegrinaggio giubilare

Hanno quindi preso avvio le celebrazioni della giornata. In processione cardinale, vescovi, religiosi e religiose, laici e allievi degli istituti, hanno fatto ingresso in Basilica passando attraverso il Battistero e ricevendo dall'arcivescovo di Gorizia, mons. Redelli, l'impresione con l'acqua benedetta, segno del rinnovo a vita nuova dei credenti.

All'interno della basilica si sono quindi visti due momenti: un convegno e una solenne celebrazione eucaristica. Al primo hanno dato voce e contenuto le relazioni di don Maurizio Girolamo, preside della Facoltà teologica, e di suor Maria Ceschia, docente di Teologia spirituale. Il preside ha parlato della triplice eredità di Aquileia, ovvero «di

Simonetta Venturini

È tornata dove ha avuto origine l'idea di costituirsi: sabato 14 giugno la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato il suo ventennale organizzando un pellegrinaggio giubilare ad Aquileia unitamente alle altre realtà di studio della teologia del Triveneto, ovvero la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di Studi Ecclesiali San Bernardino egualmente di Venezia.

Aquileia, culla della fede del Nord-est, è stata dunque anche il luogo del concepimento della Facoltà teologica: lì nel 1991, nell'ambito del Convegno di Aquileia (documento *La crisi di Aquileia*), i vescovi del Triveneto decisero di offrire al territorio una formazione teologica di livello universitario, mettendo in rete realtà già esistenti, qualificandone lo studio e strutturando una Facoltà teologica di valenza regionale, eretta poi col decreto del 20 giugno 2005. Oggi la Facoltà collega quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con 1.556 studenti e 325 docenti.



Aquileia come punto di incontro tra nord e sud, est e ovest, laboratorio di fede e di rinnovamento, luogo di cultura e di arte

Sabato 14 giugno, per i vent'anni di vita, in occasione dell'anno giubilare e nel ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, in tanti si sono ritrovati nella Basilica di Aquileia, che l'Unesco ha posto tra le opere che sono Patrimonio dell'umanità che è minacciata il luogo da cui la fede si è diffusa in tutto il Nord-est, come ha messo bene in luce l'intervento del preside della facoltà, don Maurizio Girolamo, nell'intervento che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal card. Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, attorniato all'altare dai vescovi triveneti, accolto dal sindaco di Aquileia Emanuele Zorito, alla presenza di numerose autorità militari e civili. Il sindaco Emanuele Zorito ha dato il suo benvenuto al cardinale presentando Aquileia come luogo di fede «in cui abbiamo ancora bisogno nell'era secolare di un occhio che oggi vive il mondo».

Il primo saluto

All'arrivo del cardinale e dei vescovi il direttore della Fondazione Basilica di Aquileia, il teologo Andrea Bellavite, ha introdotto la mattinata, mettendo in luce come la Basilica aquileiese sia una sintesi di linguaggi che, nel tempo, hanno annunciato con stili diversi lo stesso messaggio di verità e salvezza: Cristo morto e risorto. Lo dicono i mosaici di

Celebrazione

la celebrazione è stata introdotta dal saluto del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia: «celebriamo qui dove sant'Ambrago convocò un concilio cui partecipò dall'Italia settentrionale come dalla Francia, dalla Spagna e dall'Africa. Siamo in un luogo che ha fatto la storia della Chiesa».

Nella sua omelia il card. Pietro Parolin ha ripreso il Vangelo: «Come vorremmo essere comunitari con questi occhi attenti a Gesù, in attesa delle sue parole e non comunitari dello sguardo ripiegato su di sé».

che nel 345 vi celebrò la Pasqua accolti dal vescovo locale Fortunanziano. Qui, il 5 settembre 381, ci fu un Concilio che vide la presenza dello stesso Ambrago di Milano. Qui, Girolamo e Rufino si immergono nella Sacra scrittura, decidendo poi di andare in Palestina per studiarla. In secondo luogo, Aquileia è stata luogo di amicizia per la missione un laboratorio di fede e di rinnovamento, di cultura (Cronosario), del bel canto (Girolamo scrisse che «i chierici aquileiesi sono considerati come un coro di beati»). Infine Aquileia come luogo dell'ascolto (Fortunanziano, Girolamo) ma pure del combattimento della fede.

Suor Maria Ceschia ha invece preso spunto dai meravigliosi mosaici di Giulia sul pavimento abaziale per proporre la sua riflessione provocazione sulla densa o sullo sfuggire alla Parola del Signore, dimostrando come Giulia sia esempio dell'andata contro la superficialità del vivere e del coraggio della testimonianza, cosa che ancora Dio chiede e di cui questo mondo ha bisogno.



mercoledì 18 Giugno 2025

La Facoltà teologica alle radici della fede: il pellegrinaggio ad Aquileia, dove tutto ha avuto inizio

Aquileia Il 20 giugno 2005 un decreto dei vescovi del Triveneto fondava la Facoltà che oggi conta 1.556 studenti e 325 docenti. Lo scorso sabato, 14 giugno, assieme agli altri enti accademici della regione ecclesiastica, è tornata dove tutto è iniziato con il card. Pietro Parolin

Simonetta Venturin



È tornata dove ha avuto origine l'idea di costituirla: sabato 14 giugno la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato il suo ventennale organizzando un pellegrinaggio giubilare ad Aquileia unitamente alle altre realtà di studio della teologia del Triveneto, ovvero la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino ugualmente di Venezia. Aquileia, culla della fede del Nordest, è stata dunque anche il luogo del concepimento della Facoltà teologica: lì nel 1991, nell'ambito del Convegno di Aquileia (documento La croce di Aquileia), i vescovi del Triveneto decisero di offrire al territorio una formazione teologica di livello universitario, mettendo in rete realtà già esistenti, qualificandone lo studio e strutturando una Facoltà teologica di valenza regionale, eretta poi col decreto del 20 giugno 2005. Oggi la Facoltà collega quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con 1.556 studenti e 325



docenti. Sabato 14 giugno, per i vent'anni di vita, in occasione dell'anno giubilare e nel ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, in tanti si sono ritrovati nella Basilica di Aquileia, che l'Unesco ha posto tra le opere che sono Patrimonio dell'unità, ma che è innanzitutto il luogo da cui la fede si è diffusa in tutto il Nordest, come ha messo bene in luce l'intervento del preside della Facoltà, don Maurizio Girolami, nell'intervento che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal card. Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, attorniato all'altare dai vescovi triveneti, accolto dal sindaco di Aquileia Emanuele Zorino, alla presenza di numerose autorità militari e civili. Il sindaco **Emanuele Zorino** ha dato il suo benvenuto al cardinale presentando Aquileia come luogo di fede «di cui abbiamo ancora bisogno nell'escalation di odio che oggi vive il mondo».

Il primo saluto

All'arrivo del cardinale e dei vescovi il direttore della Fondazione Basilica di Aquileia, il teologo Andrea Bellavite, ha introdotto la mattinata, mettendo in luce come la Basilica aquileiese sia una sintesi di linguaggi che, nel tempo, hanno annunciato con stili diversi lo stesso messaggio di verità e salvezza: Cristo morto e risorto. Lo dicono i mosaici di Giona (del quarto secolo), lo dicono gli affreschi del catino absidale e della cripta (undicesimo e dodicesimo secolo), lo dicono i percorsi di vita del vescovo Ermacora e del diacono Fortunato: Aquileia ha acceso una fiamma di fede che non si è spenta e ha camminato per il mondo. Alle spalle della basilica, il cimitero del primo conflitto mondiale testimonia ancora la follia della guerra, che le cronache dicono purtroppo attuale. Aquileia è dunque luogo di fede e messaggio di pace, invito al dialogo che le due città di Gorizia e Nuova Gorizia, dopo gli odi vissuti, hanno raccolto tanto che oggi, insieme, sono capitale europea della cultura.

Il pellegrinaggio giubilare

Hanno quindi preso avvio le celebrazioni della giornata. In processione cardinale, vescovi, religiosi e religiose, laici e allievi degli Istituti, hanno fatto ingresso in Basilica passando attraverso il Battistero e ricevendo dall'arcivescovo di Gorizia, mons. Redaelli, l'aspersione con l'acqua benedetta, segno del rinnovo a vita nuova dei credenti. All'interno della basilica si sono quindi vissuti due momenti: un convegno e una solenne celebrazione eucaristica. Al primo hanno dato voce e contenuti le relazioni di **don Maurizio Girolami**, preside della Facoltà teologica, e di suor Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale. Il preside ha parlato della triplice eredità di Aquileia, ovvero «di tre cose antiche che possono diventare anche cose nuove» per i teologi di oggi. Innanzitutto Aquileia come ponte tra est ed ovest, tra nord e sud. Questo perché essa è stata fin dall'antichità luogo di ritrovo e discussione teologica. Vi passarono figure di spicco come Atanasio, che nel 345 vi celebrò la Pasqua accolto dal vescovo locale Fortunanziano. Qui, il 3 settembre 381, ci fu un Concilio che vide la presenza dello stesso Ambrogio di Milano. Qui, Girolamo e Rufino si innamorarono della Sacra scrittura, decidendo poi di andare in Palestina per studiarla. In secondo luogo, Aquileia è stata luogo di amicizia per la missione: un laboratorio di fede e di rinnovamento, di cultura (Cromazio), del bel canto (Girolamo scrisse che «i chierici aquileiesi sono considerati come un coro di beati»). Infine Aquileia come luogo dell'ascolto (Fortunanziano, Girolamo) ma pure del combattimento della fede. **Suor Marzia Ceschia** ha invece preso spunto dai meravigliosi mosaici di Giona sul pavimento abbaziale per proporre la sua riflessione-provocazione sull'aderire o sullo sfuggire alla Parola del Signore, dimostrando come Giona sia esempio dell'audacia contro la tiepidezza del vivere e del coraggio della testimonianza, cosa che ancora Dio chiede e di cui questo mondo ha bisogno.

Celebrazione

La celebrazione è stata introdotta dal saluto del patriarca di Venezia, **Francesco Moraglia**:

«Celebriamo qui dove sant’Ambrogio convocò un concilio cui accorsero dall’Italia settentrionale come dalla Francia, dalla Spagna e dall’Africa. Siamo in un luogo che ha fatto la storia della Chiesa». Nella sua omelia il card. Pietro Parolin ha ripreso il Vangelo: «Come vorremmo essere comunità con questi occhi attenti a Gesù, in attesa delle sue parole e non comunità dallo sguardo ripiegato su di sé».

La teologia ha il compito di tenere lo sguardo su Gesù



«Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia, è anche la vostra missione. Dovete amarla con tenerezza di affetti e declinarla con passione autentica nella vita». Così il card. Pietro Parolin a docenti e studenti della Facoltà teologica, sabato 14 ad Aquileia. Al termine il cardinale ha ringraziato tutti per «la celebrazione così intensa, solenne e al tempo stesso familiare».

Ultimi articoli della categoria

NEWS ISSR, NEWS STSZ

Aquileia, ritorno e ripartenza (14 giugno 2025)



- Facoltà teologica del Triveneto (sede e Istituti collegati in rete)
- Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia
- Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova
- Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia

Le quattro facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto hanno celebrato insieme il Giubileo tornando alle origini della fede nella chiesa-madre che ha generato le chiese del Nord-Est.

Anche i nostri Istituti hanno partecipato.

Il Cardinale **Pietro Parolin** ha tenuto l'omelia commentando: "Tenere lo sguardo fisso su Gesù".

Leggi l'articolo di Paola Zampieri sulla pagina delle News della FTTr.





Aquileia, ritorno e ripartenza: le quattro facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto hanno celebrato il Giubileo tornando alle origini della fede nella Chiesa – madre

TOPICS: Diocesi Treviso Treviso

POSTED BY: REDAZIONE 19/06/2025



Si è svolto sabato 14 giugno ad Aquileia il pellegrinaggio giubilare delle facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto: Facoltà teologica del Triveneto (sede e Istituti collegati in rete), Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Un'esperienza di preghiera e di spiritualità, di incontro e di festa a cui hanno partecipato circa 400 persone, fra studenti e studentesse, docenti e personale delle quattro istituzioni accademiche. La giornata, iniziata con l'ingresso in Basilica attraverso il Battistero e il rito del rinnovo delle promesse battesimali guidato dal vescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, ha avuto il suo momento centrale nella celebrazione eucaristica presieduta da S.Em. card. Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, e concelebrata dai vescovi del Triveneto.

Tenere lo sguardo fisso su Gesù

Formazione Personale ed Educazione Sociale

FORMAZIONE PROFESSIONALE E PERSONALE

Gruppi di Pedagogia Sociale in ambito privato, didattico e di comunità.

DIPLOMA DI OPERATORE OLISTICO

www.scuolabiodanzatriveneto.it
accreditata da A.I.P.O.

FOLLOW ON FACEBOOK



Sanità. Ospedale di Vicenza festeggia 100 pazienti trasfusi con il metodo CAR-T per curare leucemie e linfomi. Lanzarin, "Orgoglio veneto e nazionale. Partiti nel 2020, la Regione ci ha creduto subito e continuerà a crederci"



Treni, modifiche al servizio tra Verona e Vicenza dal 4 al 24 agosto per i lavori dell'Alta Velocità. De Berti: "Con Rfi, Regionale Trenitalia e Infrastrutture Venete per garantire un servizio sostitutivo e alternativo. Al via interventi di potenziamento per 14 milioni"



Innovazione digitale. Nasce VenQCI, la prima rete di comunicazione quantistica regionale. Assessore Calzavara, "Progetto, che nasce da una visione integrata dell'innovazione tecnologica e della sicurezza informatica"

Sguardi innocenti, pieni di stupore, di curiosità, di attesa: sono gli occhi dei compaesani di Gesù, fissi su di lui mentre parla in sinagoga all'inizio della sua predicazione: come vorremmo che la Chiesa fosse così! Il **cardinale Pietro Parolin** nell'omelia ha commentato: «si realizzerebbe la splendida raccomandazione della Lettera agli ebrei, che invita a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a non essere comunità piegata su se stessa né preoccupata di catturare l'attenzione del mondo». Ha poi citato alcune fra le prime parole di papa Leone XIV nella Cappella Sistina: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella chiesa eserciti un ministero di autorità è sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché lui sia conosciuto e glorificato».

«Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia – ha affermato –. A voi, che siete impegnati in questo ministero fondamentale per la vita della chiesa, è data la meravigliosa possibilità di rinnovare continuamente tale incanto contemplativo. In questo modo è possibile accogliere un ministero che va studiato e indagato con il rigore degli studi, certo, ma che va amato con la tenerezza degli affetti e va declinato con una passione autentica per l'umanità dolente di oggi. Mistero che ci viene donato in modo del tutto speciale nell'Eucaristia, per la quale va continuamente coltivato lo “stupore eucaristico”, da cui si impara a trasformare la parola proclamata in vita vissuta».

«Il convenire in questa basilica oggi da parte delle istituzioni accademiche, nell'attuale contesto socio-culturale – contrassegnato da una parte dalle crescenti sfide e opportunità e dall'altra dalle vicende dolorose della situazione mondiale – consegna il compito di far vedere che l'“oggi” di Dio è possibile anche qui, in un continuo raccordo tra la Parola di Dio, la vita sacramentale della chiesa e la prassi concreta delle comunità cristiane dentro il contesto di società civili sempre più diversificate. Queste istituzioni accademiche vanno considerate come uno dei segni più belli della vitalità delle nostre chiese».

Al termine della messa il cardinale Parolin ha voluto sottolineare il clima «intenso, solenne e anche familiare» del momento celebrativo, aggiungendo una nota personale: «È commovente per me tornare qui, nel luogo da cui proviene anche la mia fede, che dà senso e sapore alla vita. Una fede che gratuitamente abbiamo ricevuto e che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni».

Un luogo che ha fatto la storia della Chiesa

Il **patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia**, nel saluto all'inizio della celebrazione ha sottolineato la valenza del luogo: «Qui, nell'aula teodoriana su cui, più tardi, sarebbe stata edificata la grande basilica patriarcale nella quale ci troviamo, fu celebrato il Concilio che concluse, per l'Occidente latino, la lunga e complessa storia della messa a punto della dottrina della consustanzialità del Verbo, iniziata a Nicea 1700 anni fa. Tutto ciò rende vivo, attuale e imprescindibile il compito filosofico e teologico circa l'intelligenza della fede di cui tutte le nostre Facoltà, in modi differenti, si rendono interpreti».

Aquileia laboratorio di fede, ieri e oggi

Negli interventi che hanno preceduto la celebrazione, **Maurizio Girolami** – preside della Facoltà teologica del Triveneto che quest'anno celebra i vent'anni della fondazione – ha sottolineato come «la fede chiede di essere pensata e il pensiero chiede il buon uso delle parole, cioè un buon uso della Parola di Dio che va conosciuta e amata; un buon uso delle parole ecclesiali, perché la Chiesa sia sempre visibilmente una, pur nella varietà delle sue espressioni di fede; un buon uso delle parole umane, perché possano fare sentire l'altro come fratello». **Marzia Ceschia**, docente di teologia spirituale, ha evidenziato che «la teologia non è a servizio di un mondo ideale, ma del mondo come è, e richiede di non guardare a distanza la storia. Ci è richiesta una “mistica degli occhi aperti”, in cui la fede e il ragionare sulla fede ci apra a un cammino solidale con l'invocazione di ogni uomo, di ogni donna, con la sua speranza e disperazione, soprattutto con l'anelito alla giustizia. “Sapere Dio” non è un processo soltanto intellettuale».



Domani Vicepresidente De Berti a Chioggia in occasione del convegno “Il futuro di Chioggia nel turismo dal mare”



12,5 mln per la promozione del vino in Paesi terzi. Caner: “I dazi si affrontano raccontando la qualità”

META

Accedi

Feed dei contenuti

Feed dei commenti

WordPress.org



Diventa Specialista di Massaggio Biointegrante ed esperto in Educazione al Contatto a casa e/o al lavoro!

Segui la Scuola di Formazione e Specializzazione in Educazione al Contatto

Mosaici di giustizia. Un libro raccoglie le voci teologiche del Triveneto

Il tema della giustizia è declinato nelle sue diverse dimensioni – in particolare la *giustizia riparativa* – nella pubblicazione realizzata in occasione del Giubileo con il contributo delle quattro realtà accademiche che si sono fatte pellegrine ad Aquileia. *Mosaici di giustizia. Voci teologiche del Triveneto* è il titolo della pubblicazione, edita da Triveneto Theology Press in formato cartaceo e digitale, consegnata a tutti i partecipanti e scaricabile gratuitamente in formato pdf dal sito www.fttr.it.

«Il Giubileo è un invito a tutti i battezzati a farsi pellegrini per scoprire il dono della speranza che abita nei cuori di chi ha ricevuto il bene inestimabile della fede – scrive Maurizio Girolami –. La speranza cristiana, per essere concreta, chiede innanzitutto di ristabilire la giustizia, che si traduce nel rispetto della dignità di ogni persona e di ogni popolo, attraverso una equa distribuzione delle ricchezze e un impegno collettivo per la salvaguardia della nostra casa comune».

I contributi del libro, curato da Paola Zampieri, sette in tutto, percorrono gli ambiti biblico-teologico (Maurizio Girolami, Facoltà teologica del Triveneto), rituale-liturgico (Loris Della Pietra, Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina), spirituale (Marzia Ceschia, Facoltà teologica del Triveneto), del diritto canonico (Bruno Fabio Pighin, Facoltà di Diritto canonico San Pio X), pastorale (Assunta Steccanella, Facoltà teologica del Triveneto), ecumenico (Marco Dal Corso, Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino) e pedagogico (Davide Lago, Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. Arnoldo Onisto”).

L'evento e la pubblicazione sono stati realizzati con il contributo del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza episcopale italiana e di Banco BPM.

(Diocesi di Treviso)

Please follow and like us



f SHARE

t TWEET

p PIN

s SHARE

< Previous post

Next post >

Venetonews è un supplemento di Padovanews.it, periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/05/2007). Editore: Associazione di promozione sociale "Mescool - network creativo indipendente". Tutti i contenuti, quali, il testo, la grafica, le immagini e le informazioni presenti all'interno di questo sito sono con

TAG

Ambiente Baldin Barrele Camera
commercio Verona Coldiretti Rovigo
Coldiretti Treviso Commissione
Comune di Padova
Comune di Venezia
Comune di Vicenza Comune

ULTIME NOTIZIE:

Sanità. Ospedale di Vicenza festeggia 100 pazienti trapiantati con il metodo CAR-T per curare leucemie e linfomi. Lanzarin, "Orgoglio veneto e nazionale. Partiti nel 2020, la Regione ci ha creduto subito e continuerà a crederci"

IMMAGINIAMO LA CHIESA

«In questo nostro pomeriggio o tramonto o una nuova via»

di Luca Passarini

Lo aveva detto in una recente intervista concessa a Verona fedele grazie al legame con don Alessandro Scardoni e don Augusto Barbi, docenti degli istituti teologici scaligeri: per Tomáš Halík occorre immaginare una Chiesa per il futuro, più attenta alla spiritualità al di là delle appartenenze istituite, più sinodale, più disponibile al confronto e al farsi raggiungere da domande, più formata all'accompagnamento personale. Lo ha abbondantemente spiegato nel suo libro di maggior successo *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare* (Vita e pensiero, 2022) dove mette in guardia la Chiesa dal diventare vittima della più grande minaccia possibile: l'indifferenza.

Per questo scrive: «Anche in questo tempo di stanchezza e frustrazione è necessario provarci ancora una volta con il cristianesimo. Provarci ancora una volta non significa ripetere di nuovo esattamente gli stessi, vecchi errori. Significa andare in profondità, aspettare con attenzione, essere pronti all'azione». L'epoca contemporanea, secondo il pensatore nato a Praga nel 1948, vede il declino di un certo modo di vivere la religione e la crisi di una forma di Chiesa, ma allo stesso tempo un grande spazio per una nuova evangelizzazione, un'opportunità se si tiene conto della domanda di spiritualità che emerge nelle persone. Afferma: «Mentre le forme istituzionali della religione tradizionale ricordano sotto molti aspetti l'alveo di un fiume quasi in secca, l'interezza per la spiritualità di ogni tipo sembra una piena in precipitosa crescita che sfonda i vecchi argini e scava nuovi percorsi». Chiama questa fase «pomeriggio» nel senso che è il momento – secondo il pensiero dei monaci e degli autori antichi – della discesa nel profondo e della maturazione.

Perché questo sia possibile occorre che un numero sufficiente di persone lo comprendano, lo accettino e capiscano che è il momento di agire. L'alternativa, sia se non ci si decide per una riforma sia se ci si butta su qualche tentativo avventato ed esteriore, è che il cristianesimo invecchi male, degenerando in «una forma avvelenata e ripugnante», lasciando spazio magari a una religione «come giustificazione dell'identità di un gruppo» o a una «spiritualità separata dalla Chiesa».

Il cristianesimo di do-

mani deve avere «una cristologia ben definita (...), un carattere peregrinante e una meta escatologica» ovvero essere pensato come una ricerca continua e un rimanere con meraviglia davanti a un mistero che non si può comprimere nelle nostre rappresentazioni e parole, sempre in movimento e sempre imperfetto ma sulla «strada della propria conclusione escatologica». Per questo parla di «una Chiesa senza confini»; si tratta, per lui, di un'utopia da cui trarre ispirazione e motivo di azione, senza però che diventi un'ideologia secolare, il che sarebbe – da un punto di vista teologico – un'eresia. Solo in questo modo può dirsi davvero ecumenica visto che «la Chiesa cattolica non occupa tutto lo spazio della Chiesa di Cristo»; lasciare «spazio per il libero soffiare dello Spirito, che continuerà fino alla fine della storia a condurre i discepoli di Cristo alla pienezza della verità»; essere casa comune di diversi aspetti e forme di religiosità: la Chiesa come società di pellegrini e come casa, la Chiesa come società della memoria e della narrazione e come ospedale da campo. Unicamente dentro questo orizzonte, inoltre, i cristiani troveranno il gusto di essere «cercatori tra gli altri» e vivere quel servizio fondamentale oggi che è «l'accompagnamento spirituale dei cercatori» contribuendo significativamente «alla cultura spirituale dell'umanità di oggi».

Nell'ultima parte del libro presenta quattro concetti ecclesologici da approfondire e ai quali ricollegarsi perché la Chiesa possa portare

avanti «la missione permanente di servire la fede» in un mondo in cui ha perso il monopolio e l'autorità morale. A queste sue parole già aveva accennato Luciano Manicardi nella riflessione ai preti e diaconi di Verona (6 marzo 2024) da cui ha preso il via questo percorso «Immaginiamo la Chiesa».

La prima è la Chiesa come popolo di Dio in pellegrinaggio nella storia, come indicato fortemente pure dal Concilio Vaticano II; questo vuol dire accettare di non essere mai arrivati ma sempre «in movimento e alle prese con incessanti cambiamenti» perché la meta «è escatologica: l'incontro atteso con Cristo» che sarà oltre l'orizzonte di questo tempo storico. Questa immagine della Chiesa porta con sé che si è sempre in discussione, in maturazione, mai perfetti, alle prese con tentazioni, debolezze e peccati, in una mescolanza continua tra «unità e diversità, univocità e discordia, santità e peccato, universalità cattolica e ristrettezza e 'cattolicesimo' culturalmente limitato, fedeltà alla tradizione apostolica e un labirinto di eresie e apostasie».

La «scuola di vita e scuola di sapienza» è la seconda vi-

sione della Chiesa che ci offre Tomáš Halík. La presenta a partire dalla considerazione che oggi in molti Paesi europei abbiamo a che fare con il fanatismo religioso e l'ateismo dogmatico, definendoli «arroganti possessori di verità» simili tra loro nel mettersi al posto di Dio anziché porsi in ricerca. In questo, la Chiesa può trasformarsi in una «scuola seguendo l'ideale originale delle università medievali, sorte come comunità di docenti e alunni, comunità di vita, preghiera e insegnamento». Regole fondamentali dell'esperienza della scuola erano e possono tornare ad essere nella Chiesa: il trasmettere agli altri solo ciò che prima una persona ha meditato, assimilato e gustato interiormente; l'idea che alla verità si arriva solo attraverso il dialogo e il dibattito. In questo modo l'esperienza della fede protegge da intolleranza, egoismo, fondamentalismo, aggressività, fanatismo.

Terza visione – cara pure a papa Francesco – è «la Chiesa come ospedale da campo», ovvero che con coraggio e disinteresse è presente dove ci sono persone ferite fisicamente, socialmente, psicologicamente e spiritualmente. Esso può funzionare solo se ha «alle spalle un ospedale solido e moderno» che fornisca valide diagnosi, che per la Chiesa vuol dire qualcuno che sappia leggere e interpretare i segni dei tempi; che si occupi di prevenzione, ovvero una sorta di pre-evangelizzazione che prepari un terreno culturale e morale adatto collaborando «con molte istituzioni e iniziative secolari»; capace di fornire cure

riabilitative soprattutto in società ferite da conflitti e sfiduciate: i cristiani possono offrirli in quanto i primi ad aver fatto esperienza pratica «di penitenza, riconciliazione e perdono».

Quarto concetto è «l'interpretazione della Chiesa come luogo di incontro e di dialogo, per il servizio di accompagnamento spirituale e di riconciliazione». Per Halík non è realistico aspettarsi che si arresti il processo di sfilacciamento della rete delle parrocchie territoriali ed è eretico isolarsi in qualche ghetto; l'alternativa, per lui, è offrire «centri spirituali vivi, da cui trarre il coraggio e l'ispirazione per nuovi viaggi» e porre come cardine «un servizio personale di accompagnamento spirituale» che è la funzione più importante per la Chiesa futura. Tutto questo «poggia sul presupposto che il campo spirituale sia una costante antropologica che appartiene essenzialmente all'uomo e co-crea la sua umanità», anche perché offre la pienezza di senso pure in situazioni difficili della vita, senza lasciar cadere nella disperazione. Chi accompagna deve non vivere in superficie, avere empatia e un approccio contemplativo al mondo e alla propria vita, essere capace di ascolto e di insegnare il discernimento, andare anche verso chi non si riconosce nella Chiesa.

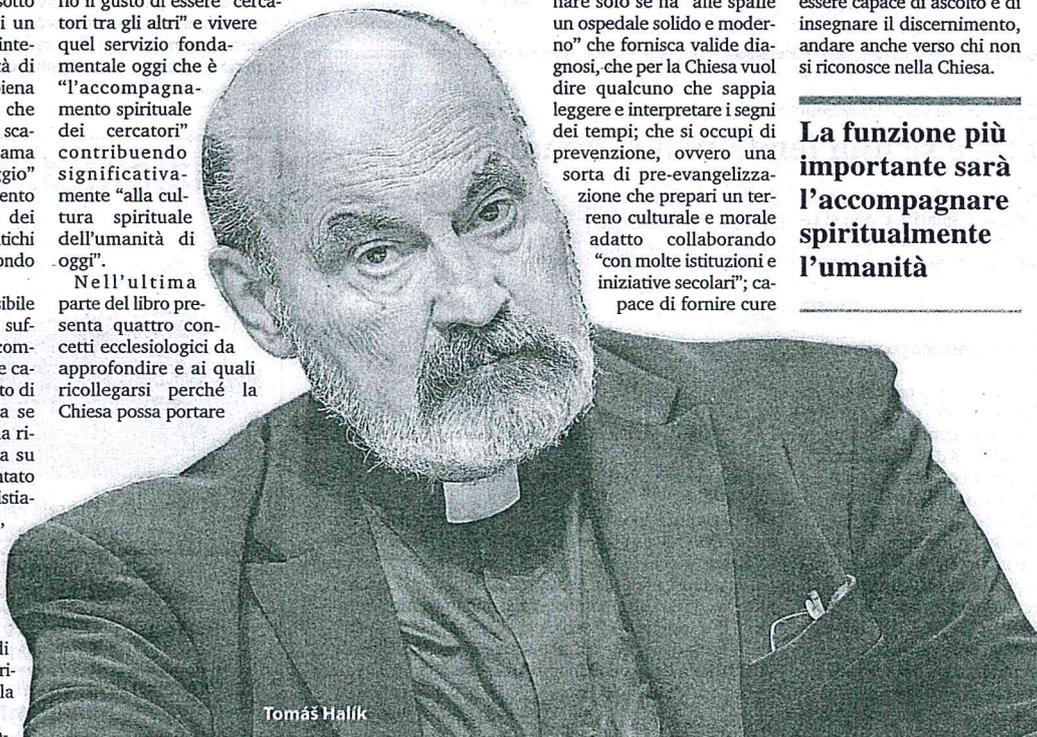
La funzione più importante sarà l'accompagnare spiritualmente l'umanità

Aquileia
«Lo sguardo su Gesù»

Si è svolto sabato 14 giugno ad Aquileia il pellegrinaggio giubilare delle facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto. Il cardinale Pietro Parolin, nell'omelia della celebrazione eucaristica, ha indicato che la Lettera agli ebrei «invita a tenere lo sguardo fisso su Gesù, a non essere comunità piegata su se stessa né preoccupata di catturare l'attenzione del mondo». Ha poi citato alcune fra le prime parole di papa Leone XIV nella Cappella Sistina: «Un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità è sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché lui sia conosciuto e glorificato».

«Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia – ha affermato –. A voi, che siete impegnati in questo ministero fondamentale per la vita della Chiesa, è data la meravigliosa possibilità di rinnovare continuamente tale incanto contemplativo. In questo modo è possibile accogliere un ministero che va studiato e indagato con il rigore degli studi, certo, ma che va amato con la tenerezza degli affetti e va declinato con una passione autentica per l'umanità dolente di oggi».

Ha infine sottolineato che le istituzioni accademiche hanno «il compito di far vedere che l'«oggi» di Dio è possibile anche qui, in un continuo raccordo tra la Parola di Dio, la vita sacramentale della Chiesa e la prassi concreta delle comunità cristiane, dentro il contesto di società civili sempre più diversificate».



Tomáš Halík

Si sono riuniti ad Aquileia la Facoltà teologica del Triveneto (nel ventennale della nascita), la Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Pellegrinaggio giubilare alle radici della fede



Simonetta Venturin

È tornata dove ha avuto origine l'idea di costituirlo: sabato 14 giugno la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato il suo ventennale organizzando un pellegrinaggio giubilare ad Aquileia unitamente alle altre realtà di studio della teologia del Triveneto, ovvero la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino ugualmente di Venezia. Aquileia, culla della fede del nordest, è stata dunque anche il luogo del concepimento della Facoltà teologica: lì nel 1991, nell'ambito del Convegno di Aquileia (documento "La croce di Aquileia"), i vescovi del Triveneto decisero di offrire al territorio una formazione teologica di livello universitario, mettendo in rete realtà già esistenti, qualificandone lo studio e strutturando una Facoltà teologica di valenza regionale, eretta poi col decreto del 20 giugno 2005. Oggi la Facoltà collega quattro Istituti teologici e sette Istituti superiori di Scienze religiose tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con 1.556 studenti e 325 docenti.

Sabato 14 giugno per i vent'anni di vita, in occasione dell'anno giubilare e nel ricordo dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, in tanti si sono ritrovati nella Basilica di Aquileia, che l'Unesco ha posto tra le opere che sono Patrimonio dell'Unità, ma che è innanzitutto il luogo da cui la fede si è diffusa in tutto il nordest, come ha messo bene in luce l'intervento del presidente della Facoltà, don Maurizio Girolami, nell'intervento che ha preceduto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale S. Em. Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, attorniato all'altare dai vescovi del Nordest, accolto nella cittadina dal sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, presenti numerose autorità militari e civili (tra cui l'assessore regionale Fabio Scoccimarro).

Il sindaco Zorino ha dato il suo benvenuto al cardinale presentando

Aquileia come luogo di fede "di cui abbiamo ancora bisogno nell'escalation di odio che oggi vive il mondo".

Il primo saluto

All'arrivo del cardinale e vescovi il direttore della Fondazione Basilica di Aquileia, il teologo Andrea Bellavite, ha introdotto la mattinata, mettendo in luce come la Basilica aquileiese sia una sintesi di linguaggi che, nel tempo, hanno annunciato con stili diversi lo stesso messaggio di verità e salvezza: Cristo morto e risorto. Lo dicono i mosaici di Giona (IV sec), lo dicono gli affreschi del catino absidale e della cripta (XI e XII sec.), lo dicono i percorsi di vita del vescovo Ermacora e del diacono Fortunato: Aquileia ha acceso una fiamma di fede che non si è spenta e ha camminato per il mondo. Alle spalle della basilica, il cimitero del primo conflitto mondiale testimonia ancora la follia della guerra, che le cronache dicono purtroppo attuale. Aquileia è dunque luogo di fede e messaggio di pace, invito al dialogo che le due città di Gorizia e Nova Goriza, dopo gli odi vissuti, hanno raccolto tanto che oggi, insieme, sono capitale europea della cultura.

Il pellegrinaggio giubilare

Hanno quindi preso avvio le celebrazioni della giornata. In processione cardinale, vescovi, religiosi e religiose, laici e allievi degli Istituti, hanno fatto ingresso in Basilica passando attraverso il Battistero e ricevendo da S.E. Redaelli - arcivescovo di Gorizia - l'asperazione con l'acqua benedetta, segno del rinnovo a vita nuova dei credenti. All'interno della basilica si sono quindi vissuti due momenti: un convegno e una solenne celebrazione eucaristica. Al primo hanno dato voce e contenuti le relazioni di don Maurizio Girolami, preside della Facoltà teologica, e di suor Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale alla stessa.

Don Maurizio Girolami ha parlato della triplice eredità di Aquileia, ovvero "di

tre cose antiche che possono diventare anche cose nuove" per i teologi di oggi. Innanzitutto Aquileia come ponte tra est ed ovest, tra nord e sud. Questo perché essa è stata fin dall'antichità luogo di ritrovo e discussione teologica. Vi passarono figure di spicco come Atanasio, che nel 345 vi celebrò la Pasqua accolto dal vescovo di Aquileia: Fortunanziano.

Qui, il 3 settembre 381 ci fu un Concilio che vide la presenza dello stesso Ambrogio di Milano. Qui, Girolamo e Rufino si innamorarono della Sacra scrittura, decidendo poi di andare in Palestina per studiarla. In secondo luogo Aquileia è stata luogo di amicizia per la missione: un laboratorio di fede e di rinnovamento, di cultura (Cromazio), del bel canto (Girolamo scrisse che "i chierici aquileiesi sono considerati come un coro di beati").

Infine Aquileia come luogo dell'ascolto (Fortunanziano, Girolamo) ma pure del combattimento della fede. Suor Marzia Ceschia ha invece preso spunto dai meravigliosi mosaici di Giona che ricoprono il pavimento abbaziale per proporre la sua riflessione-provocazione sull'aderire o sullo sfuggire alla parola del Signore, dimostrando come Giona sia - lungo la parabola della sua combattuta storia - esempio dell'audacia del dire contro la tiepidezza del vivere e del coraggio della testimonianza, cosa che ancora Dio chiede e di cui questo mondo ha bisogno.

La celebrazione

La celebrazione è stata introdotta dal saluto del patriarca di Venezia, S.E. Francesco Moraglia, che ha ricordato "Celebriamo qui dove Sant' Ambrogio convocò un concilio cui accorsero dall'Italia settentrionale come dalla Francia, dalla Spagna e dall'Africa. Siamo in un luogo che ha fatto la storia della Chiesa e questo è un fatto importante".

Nella sua omelia il card. Pietro Parolin ha ripreso il Vangelo nel quale si era letto che "tutti tenevano gli occhi fissi su Gesù". Il cardinale ha commentato: "Come vorremmo essere comunità con questi occhi attenti a Gesù, in attesa delle sue parole e non comunità dallo sguardo ripiegato su di sé". E rivolgendosi a docenti e studenti ha continuato: "Tenere lo sguardo su Gesù è il compito primo della teologia, è anche la vostra missione. Dovete amarla con tenerezza di affetti e declinarla con passione autentica nella vita".

Al termine il cardinale ha ringraziato tutti per "la celebrazione così intensa, solenne e al tempo stesso familiare", centrata sulla speranza e sulla fede. Ha chiuso dichiarando che non era certo questa la prima volta ad Aquileia, ma di aver ritenuto commovente fare ritorno ad un luogo "da cui viene pure la mia fede".





TELEPACE
TRENTO

TELEPACE

AQUILEIA, GIUBILEO FACOLTÀ ECCLESIASTICHE TRIVENETO, CON PAROLIN



La Facoltà teologica del Triveneto (sede e Istituti collegati in rete), la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, l'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova e l'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia si incontreranno domani per celebrare il Giubileo con un pellegrinaggio ad Aquileia. La celebrazione eucaristica nella basilica patriarcale sarà presieduta dal Segretario di Stato della Santa Sede card. Pietro Parolin. Aquileia è la terra di origine delle chiese che compongono la regione ecclesiastica del Triveneto. Il "convenire inedito, tutti insieme, verso un luogo altamente significativo è un rimettersi nel cammino già compiuto da tanti fratelli e sorelle che ci hanno trasmesso la fede, in mezzo a difficoltà, discussioni e persecuzioni di ogni genere – scrive don Maurizio Girolami, preside Facoltà teologica Triveneto – è ripensare al punto di partenza dei cammini ecclesiali di cui le facoltà sono espressione ed è un riprendere in mano la bussola e riprendere la navigazione dentro il mare della storia". La Facoltà teologica fu concepita nell'ambito del Convegno di Aquileia del 1991 per offrire al territorio una formazione teologica di livello universitario; oggi collega 4 Istituti teologici e 7 Istituti superiori di Scienze religiose in Veneto, Fvg e Taa, ha 1.556 studenti e studentesse e 325 docenti. Il programma prevede (ore 10.30), il ritrovo dei gruppi delle diverse sedi nella piazza antistante la Basilica, per un intervento introduttivo di Andrea Bellavite, direttore Fondazione Società conservazione della Basilica di Aquileia. Poi, in Basilica, ci saranno due interventi (storico-patristico e teologico -spirituale), di Maurizio Girolami e Marzia Ceschia. Alle ore 11.45 la celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Parolin.

(ANSA).